

Saint Irenaeus Joint Orthodox-Catholic Working Group - Groupe de travail orthodoxe-catholique Saint-Irénée
Gemeinsamer orthodox-katholischer Arbeitskreis Sankt Irenäus
Gruppo di lavoro teologico ortodosso-cattolico Sant'Ireneo

Orthodox Co-secretary:

Prof. Dr. Assaad Elias **Kattan**
CRS / Chair for Orthodox Theology
Hammer Str. 95, 48153 Münster
Germany / Deutschland
Phone: +49-251-8326104
Telefax: +49-251-8326111
E-mail: kattan@uni-muenster.de

Catholic Co-secretary:

Dr. Johannes **Oeldemann**
Johann-Adam-Möhler-Institut f. Ökumenik
Leostr. 19 a, 33098 Paderborn
Germany / Deutschland
Phone: +49-5251-8729804
Telefax: +49-5251-280210
E-Mail: J.Oeldemann@moehlerinstitut.de

Comunicato - Balamand 2023

Su invito di Sua Beatitudine il Patriarca Iohanna X (Yazigi) di Antiochia, che è stato co-presidente del Gruppo di Lavoro Congiunto Ortodosso-Cattolico Sant'Ireneo dal 2008 al 2012, si è tenuta presso la Facoltà Teologica Ortodossa San Giovanni di Damasco a Balamand (Libano), dal 21 al 25 giugno 2023, la diciannovesima sessione annuale del gruppo, che ha voluto commemorare il 30° anniversario del Documento di Balamand. L'incontro è stato presieduto dal Metropolita Serafim (Joantă) di Germania, Europa centrale e settentrionale (Chiesa ortodossa romena), copresidente ortodosso, mentre il copresidente cattolico, il vescovo Gerhard Feige di Magdeburgo, non ha potuto partecipare.

Nel corso della sessione di apertura, il Gruppo di lavoro è stato accolto dal Patriarca Iohanna X, dal dr. Elias L. Warrak, presidente dell'Università di Balamand, e dall'archimandrita dr. Jack Khalil, decano della Facoltà teologica. Nel suo discorso di benvenuto, il patriarca Iohanna X ha sottolineato l'importanza della collaborazione nell'incontro di Balamand del 1993 e la difficile situazione dei cristiani in Medio Oriente.

Nella prima sessione plenaria, hanno partecipato ai lavori del gruppo la dott.ssa Marie-Hélène Blanchet, direttrice di ricerca presso il Centre national de la recherche scientifique (Paris), e p. dr. Gabriel Hachem, professore di teologia presso l'Université Saint-Esprit Kaslik. Hanno partecipato come osservatori anche due dottorandi di Balamand e uno di Kaslik.

Il Gruppo di lavoro ha esaminato la storia dei tentativi di risolvere lo scisma tra cattolici e ortodossi che hanno portato al documento di Balamand, il testo del documento e la sua ricezione. I risultati sono riassunti nelle seguenti tesi.

Sulla strada per Balamand: I concili di Lione e Ferrara-Firenze

Il secondo Concilio di Lione (1274)

(1) Dei tre temi trattati dal Concilio di Lione (1274), pianificazione e realizzazione di una nuova crociata in Terra Santa, unione con i Greci, riforme ecclesiastiche interne, l'unione ebbe un ruolo minore. Il Concilio di Lione fu inteso come un'alleanza principalmente politica. Tuttavia, svolse, tra l'altro, un importante ruolo nel consolidamento della dottrina cattolica dei sette sacramenti, in parte accolta in seguito anche dagli ortodossi. La storia della ricezione di questo concilio non è ancora stata scritta.

(2) La ricezione è un concetto fluido, anche all'interno della stessa tradizione, e il processo di ricezione è complesso e può essere influenzato da interessi particolari. Il Secondo Concilio di Lione ne è un buon esempio perché, dal punto di vista cattolico, il primato papale, in particolare, è diventato il *leitmotiv*, mentre dal punto di vista ortodosso è in primo piano il rifiuto dell'Unione.

Il Concilio di Ferrara-Firenze (1438-45)

(3) Il Concilio di Ferrara-Firenze è stato recentemente trattato nei nostri dialoghi ecumenici. Esso segna l'ultimo tentativo conciliare di risolvere lo scisma tra latini e greci. Tuttavia, è fallito in quanto la comunione non è stata ripristinata in modo duraturo, in particolare perché gli ortodossi non hanno accettato il *filioque* e si sono rifiutati di riconoscere il primato papale come definito dal concilio. Inoltre, era viziato da numerosi aspetti, tra cui le concessioni richieste ai greci e la limitata rappresentanza dei patriarcati di Alessandria, Antiochia e Gerusalemme.

(4) Ampiamente respinto dagli ortodossi come pseudo-concilio sia a suo tempo sia successivamente, il Concilio di Ferrara-Firenze generò un considerevole dibattito tra le sedi patriarcali d'Oriente. Altri tentativi successivi di unione si tradussero in unioni locali, come quella di Brest nel 1596 e la creazione di una Chiesa unita a Roma nel Commonwealth polacco-lituano. Queste successive unioni utilizzarono gli argomenti teologici di Ferrara-Firenze riguardo al *filioque* e al primato, nonché riguardo al diritto delle Chiese orientali di mantenere i propri riti liturgici.

(5) Tuttavia, a differenza di Lione II, Ferrara-Firenze rimane per alcuni aspetti un punto di riferimento potenzialmente costruttivo nella continua ricerca dell'unità, ad esempio per il suo linguaggio di reciproco avvicinamento, per l'affermazione della parità di posizione tra i rappresentanti dell'Oriente e dell'Occidente, e i suoi tentativi, limitati ma significativi, di prendere provvedimenti per gli ortodossi (ad esempio, il tentativo di esplicitare il *filioque* nei termini della tradizione patristica greca, l'associazione del primato papale agli atti dei concili ecumenici e ai sacri canoni, l'affermazione dei diritti e i privilegi dei patriarcati orientali).

(6) Dopo il Concilio di Ferrara-Firenze, entrambe le parti adottarono un'ecclesiologia più esclusivista e l'unione fu perseguita con altri mezzi. Il legame tra Firenze e la nascita delle Chiese cattoliche orientali a partire dal XVI secolo rimane un argomento di notevole controversia.

(7) Il Concilio di Ferrara-Firenze si è svolto in un momento storico unico, dato che, a causa dell'ascesa del conciliarismo, il papato era, per una volta, disposto a impegnarsi in un vero dialogo teologico con i greci. Il concilio fiorentino rappresenta quindi un'occasione mancata per un autentico concilio ecumenico. Il passaggio all'uniatismo del XVI secolo come metodo per sopprimere lo scisma è un argomento controverso. Questa transizione corrisponde a una trasformazione dell'approccio all'unità.

Il documento di Balamand (1993)

(8) Un risultato del crollo dei regimi comunisti e della conseguente libertà religiosa è stata la rinascita delle chiese greco-cattoliche, che ha rappresentato una sfida per le chiese ortodosse, in particolare per quanto riguarda l'appartenenza confessionale, la restituzione degli edifici ecclesiastici e la ristrutturazione delle parrocchie, con conseguenti tensioni tra le comunità.

(9) Questi sviluppi sono stati visti dagli ortodossi come una forma di uniatismo e proselitismo. La Commissione internazionale mista per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa se ne è occupata nella Dichiarazione di Frisinga (1990) e nel Documento di Balamand (1993).

(10) I principali apporti del Documento di Balamand sono stati il ripudio sia del proselitismo sia dell'uniatismo in quanto modello di unità, la condanna di ogni forma di coercizione delle coscienze, il riconoscimento del diritto delle Chiese cattoliche orientali di esistere e di prendersi cura dei rispettivi greggi e la mutua comprensione delle Chiese ortodossa e cattolica come "Chiese sorelle" che possiedono la successione apostolica e la pienezza sacramentale.

(11) Lo stesso Documento di Balamand non fornisce definizioni precise di uniatismo e proselitismo. Queste, tuttavia, si trovano nella precedente dichiarazione di Frisinga: "Il termine 'uniatismo' indica

[...] lo sforzo che mira a realizzare l'unità della Chiesa separando dalla Chiesa ortodossa comunità o fedeli ortodossi senza tener conto che, secondo l'ecclesiologia, la Chiesa ortodossa è una Chiesa-sorella che offre essa stessa i mezzi della grazia e della salvezza" (6b). "Ogni sforzo volto a far passare i fedeli di una Chiesa ad un'altra, [...] è comunemente chiamato 'proselitismo'" (7c). Il Documento di Balamand esclude "per il futuro ogni proselitismo e ogni desiderio di espansione dei cattolici a spese della Chiesa ortodossa". Tuttavia, conferma che "le Chiese cattoliche orientali [...], in quanto parte della Comunione cattolica, hanno il diritto di esistere e di agire in risposta alle necessità spirituali dei loro fedeli" (3).

(12) Il Documento di Balamand rifiuta il metodo e il modello dell'uniatismo "per la maniera in cui cattolici e ortodossi si riconsiderano nel loro rapporto con il mistero della Chiesa e si riscoprono come Chiese sorelle" (12). Una notevole debolezza risiede, tuttavia, nella mancata elaborazione del significato del termine "Chiese sorelle". Questo termine non è sempre stato compreso e accolto in modo univoco. Da un lato, alcuni ortodossi lo considerano problematico perché implica la piena ecclesialità della Chiesa cattolica. D'altra parte, la *Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede sull'espressione "Chiese sorelle"*, pubblicata nel 2000, percepisce questo termine come un oscuramento della reale esistenza della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica confessata nel Credo (11).

La ricezione del documento di Balamand

(13) La ricezione del Documento di Balamand è stata problematica sia tra gli ortodossi sia tra i cattolici, soprattutto per quanto riguarda il concetto di "Chiese sorelle". Da parte degli ortodossi, lo spettro delle reazioni è andato dall'approvazione al netto rifiuto. Ad esempio, il metropolita ortodosso rumeno Antonie Plămădeală ha accolto il documento di Balamand come profetico e caratterizzato da onestà e umiltà, mentre gli igumeni dei monasteri del Monte Athos lo hanno seriamente criticato. Il Patriarcato di Mosca ha tenuto una serie di conversazioni con la Santa Sede sulle sue conseguenze.

(14) Anche per quanto riguarda le Chiese cattoliche orientali, le opinioni sul Documento di Balamand sono state molto diverse. Mentre la Chiesa greco-cattolica romana ha fermamente respinto il testo, la Chiesa greco-cattolica melchita lo ha considerato una valida iniziativa per la riunificazione.

(15) La mancata soluzione della questione dell'uniatismo con il Documento di Balamand ha portato alla rottura del dialogo internazionale ufficiale ortodosso-cattolico a Baltimora (2000). Questa rottura, che è durata fino al 2006, è stata una delle ragioni della creazione del Gruppo di lavoro misto ortodosso-cattolico Sant'Ireneo nel 2004.

(16) Un dialogo efficace tra le nostre Chiese comprende questioni di rilettura della storia e di ricezione. Ad esempio, una narrazione comune della storia dell'uniatismo, richiesta dal Documento di Balamand (30), deve ancora essere pienamente articolata. La ricezione a livello scientifico ed ecumenico richiede un'integrazione di metodologie che incorporino approcci teologici, basati sulle fonti, storici e sociopolitici. La ricezione nella pratica riguarda le dimensioni visibili e incarnate della pietà popolare e della prassi liturgica (ad esempio, l'uso degli azimi, i dittici e la recita del Credo con o senza il *filioque*). Cattolici e ortodossi dovrebbero impegnarsi in una discussione comune sul significato e i criteri della ricezione, compresi quelli per stabilire il *sensus fidelium* o *pleroma*.

Il documento Balamand e le questioni in sospeso

(17) Pur non proponendo alcun nuovo modello di comunione, il Documento di Balamand suggeriva una collaborazione pastorale, nella sezione denominata "Regole pratiche", che purtroppo non è stata pienamente attuata. Questo tipo di ecumenismo pastorale, illustrato, ad esempio, dagli accordi pastorali tra cattolici e ortodossi in Libano e in Medio Oriente (cfr. accordo di Charfeh, 1996), è un modo promettente per costruire la comunione nella vita delle nostre Chiese.

(18) La ricezione del Documento di Balamand in Libano è evidente nell'affrontare le questioni pastorali (ad esempio, soprattutto i matrimoni interconfessionali). Di conseguenza, nel contesto pastorale, c'è stata una più stretta collaborazione tra le Chiese greco-ortodosse e cattoliche, da un lato, e le Chiese greco-ortodosse e siriano-ortodosse, dall'altro. La sorte e la testimonianza dei due metropolitani di Aleppo, appartenenti a Chiese diverse e rapiti insieme dieci anni fa, riflette simbolicamente questa crescente comunione tra i cristiani del Medio Oriente.

(19) Il concetto di "doppia comunione" proposto dall'arcivescovo greco-cattolico Elias Zogby per ristabilire la comunione con il Patriarcato greco-ortodosso di Antiochia, un progetto ufficialmente adottato dal Sinodo greco-cattolico e presentato al Sinodo greco-ortodosso nel 1996, fu alla fine respinto a causa della sua ambiguità ecclesiologica e canonica (cfr. Gruppo Sant'Ireneo, *Comunicato di Trebinje*, n. 9). Nonostante questo fallimento, la dinamica di avvicinamento dovrebbe essere ripresa, tenendo conto della realtà pastorale e della partecipazione di tutti i membri del Popolo di Dio in uno spirito di sinodalità.

(20) La guerra in Ucraina solleva a sua volta nuove e gravi questioni ecclesiali, tra cui il rapporto tra Chiesa e Stato, la confusione tra ideologia e teologia, che si concretizza in vari casi di filettismo in diverse tradizioni cristiane, e l'intensificazione degli stereotipi che influenzano le relazioni intra-ortodosse ed ecumeniche, quali la contrapposizione tra Oriente e Occidente e l'uso del termine peggiorativo di "uniati". Si tratta di problemi che possono tuttavia offrire anche opportunità per il progresso del dialogo.

Durante l'incontro a Balamand, il Metropolita Serafim ha annunciato l'intenzione di dimettersi dalla carica di co-presidente ortodosso per motivi di età. I membri del Gruppo Ireneo hanno eletto all'unanimità il loro membro di lunga data Grigorios Papatomas, metropolita di Peristeri dal 2021, come nuovo co-presidente ortodosso. Al termine della riunione, i membri del Gruppo Ireneo hanno espresso un caloroso ringraziamento ai due membri libanesi, il p. Rettore Michel Jalakh e il professor Assaad Elias Kattan, per il loro impegno personale nell'organizzazione di questo incontro, all'Istituto di Teologia San Giovanni di Damasco dell'Università di Balamand per aver ospitato l'incontro, e all'Università Antonina di Beirut per la sua ospitalità durante il soggiorno dei membri a Beirut. Il Gruppo Ireneo è anche molto grato alla famiglia ecumenica regionale "Perché tutti siano uno" che ha accompagnato l'incontro con preghiere e digiuni.

Il Gruppo di lavoro misto ortodosso-cattolico Sant'Ireneo è composto da ventisei teologi, tredici ortodossi e tredici cattolici, provenienti da diversi Paesi europei, dal Medio Oriente e dalle Americhe. È stato istituito nel 2004 a Paderborn (Germania) e da allora si è riunito ad Atene (Grecia), Chevetogne (Belgio), Belgrado (Serbia), Vienna (Austria), Kiev (Ucraina), Magdeburgo (Germania), San Pietroburgo (Russia), Bose (Italia), Salonicco (Grecia), Rabat (Malta), a Halki vicino a Istanbul (Turchia), Taizé (Francia), Caraiman (Romania), Graz (Austria), Trebinje (Bosnia-Erzegovina), Roma (Italia), Cluj-Napoca (Romania) e Balamand (Libano). A Balamand si è deciso di tenere il prossimo incontro del Gruppo Ireneo nel settembre 2024 in Germania.

